

Gent.mo Direttore,

alcune lettere che ha pubblicato il 31 gennaio riguardo le iniziative del presidente Trump hanno certamente un piglio e l'uso di parole discutibili, ma riflettono il disagio di molti per una costante e martellante campagna della stampa italiana contro il presidente eletto dal popolo americano. La rassegna stampa di RAI3, dove ascolto con piacere per la pacatezza dei toni anche lei, e le successive telefonate riflettono questa attenzione ipertrofica per il mondo americano, mettendo in ombra, di fatto, i problemi di casa nostra.

L'effetto di questa campagna mediatica è simile a quel che avviene nello studio medico il lunedì mattina quando il 40% dei pazienti lamenta, combinazione, la patologia che è stata trattata nella trasmissione televisiva sulla salute nella settimana precedente.

Nel merito delle iniziative del presidente Trump sarei più prudente, a 11 giorni dall'insediamento, per valutare quali saranno gli effetti.

Se parliamo di muri, pensiamo subito a quello di Berlino o a quelli con il cemento più fresco in Israele e concordiamo che non sia un bel segno. Sì, meglio costruire ponti, tutti conveniamo. Ciascuno si regoli però a casa sua ciascuno secondo il proprio sentire. Per fare un esempio, tradizionalmente negli USA, a parte le metropoli, le case non hanno una recinzione, l'accesso è libero, da noi invece anche la più piccola casetta ha recinzioni, ringhiere magari con Biancaneve e i sette nani sul cancello oppure i cocci di vetro per scoraggiare.

Comunque il muro per ora l'hanno fatto veramente le amministrazioni Clinton e Obama, così come le deportazioni degli immigrati irregolari. Ciò che si può dire al massimo è che Trump intende continuare sulla linea, discutibile, ma tracciata dai predecessori.

C'è un altro punto che vorrei sottolineare: la differenza tra costruire muri per limitare il flusso di immigrati e uccidere i figli. C'è chi li accosta: non credo possano essere messi sullo stesso piano. Costruire un muro è molto diverso dal togliere la vita alle persone. La costruzione di un muro può causare sofferenze, ingiustizie, si può aggirare, ma è comunque un atto reversibile, togliere la vita è un atto irreversibile. E' anche curioso che contro la pena di morte per chi si trova in galera si è tutti abbastanza d'accordo, ci sono organizzazioni (es. Amnesty) che si battono e raccolgono fondi per questo; curiosamente della pena di morte (per via chimica o chirurgica) inflitta a un figlio incolpevole e prigioniero nel grembo materno (questo è l'aborto procurato) si ha una percezione diversa. Anzi l'Unione Europea e gli USA sino ad ora hanno finanziato Organizzazioni che praticano aborti a livello industriale. E' il frutto della propaganda piena di menzogne e non per nulla ci troviamo poi indignati per i maltrattamenti dei gatti, dei cani e pure dei lupi...

Tornando a Trump, se nominerà, come dice, un Giudice supremo favorevole alla vita (pro life), in USA ci sarà una svolta perché accogliere i figli nella propria casa rende capaci anche di accogliere chi fugge dalle persecuzioni o più in generale dalle difficoltà. Se poi vogliamo dare credito a Santa Madre Teresa di Calcutta, forse si inizierà ad estirpare le radici di quella pianta che è responsabile delle guerre nel mondo.

Sperando di sentirla presto nella rassegna stampa su RAI 3 la saluto cordialmente.

Valter Boero